

Colpo di scena ieri a Tirano: durante l'assemblea annuale gli azionisti hanno appreso del ricorso presentato da una cordata di soci di fuori provincia

Teleriscaldamento, guai per l'aumento di capitale

Il presidente del patto di sindacato difende l'operato della società - Il fronte opposto: «Sarà il giudice a pronunciarsi»

TIRANO Ordine del giorno sospeso e società del Teleriscaldamento chiamata a rispondere in Tribunale del proprio operato in relazione all'aumento di capitale, dopo il ricorso presentato nei giorni scorsi da una cordata di soci di fuori provincia (Fen Energia Spa, Fen srl, Cer.vom., Equipe Group, Trenergy) contro la delibera di proroga di sei mesi del termine per l'operazione.

Il "colpo di scena" si è consumato ieri mattina nella sala riunioni della Banca Popolare di Sondrio, dove gli azionisti della Tcvv - convocati per l'assemblea annuale - hanno appreso dell'azione legale in corso e, su proposta del consiglio di amministrazione, hanno deliberato il «rinvio» dell'ordine del giorno, in attesa dell'udienza (fissata dal Tribunale il 5 febbraio). «Alcuni soci e precisamente Fen Energia Spa (Milano), Fen srl (Brescia), Cer.vom. (Brescia), Equipe Group (Bergamo), Trenergy (Bergamo) hanno proposto in data 16 gennaio, innanzi al Tribunale di Sondrio, l'impugnativa della delibera assunta dalla società il 23 dicembre, con la quale l'assemblea aveva prorogato il termine per l'esecuzione dell'aumento di capitale, chiedendo anche al Tribunale di accertare che essi hanno esercitato validamente il diritto di opzione sulle azioni di nuova emissione e su quelle non optate» ha detto il presidente Walter Righini, leggendo un comunicato a nome della società. «I predetti soci - ha continuato - hanno anche formulato istanza al Tribunale di sospendere l'esecuzione della deliberazione del 23 dicembre e il presidente del Tribunale, senza procedere a convocazione della società, ha ritenuto di accogliere questa istanza fissando, innanzi al giudice dott. Fanfarillo, l'udienza del 5 febbraio per la trattazione della causa, nella quale sarà discussa la conferma o la revoca del provvedimento di sospensione dell'esecuzione». «Oltre alla sospensione degli effetti della delibera - sempre Righini - i soci (cioè Fen Energia Spa, Fen srl, Cer.vom., Equipe Group, Trenergy, ndr) avevano richiesto provvedimenti cautelari che comportassero il loro diritto ad ottenere da subito le azioni che pretendono di avere sottoscritto per poter votare nell'odierna assemblea; ma il giudice ha respinto tale loro istanza, invitando sostanzialmente la società a differire lo svolgimento dell'assemblea».

A tale proposito, il presidente della Tcvv ha fatto sapere che «il Consiglio e il Collegio sindacale ritengono del tutto privo di fonda-

mento» quanto sostenuto dai soci impugnanti e ha aggiunto che «la società raffigurerà, sin dalla prossima udienza del 5 febbraio, le più che fondate ragioni della piena legittimità del suo operato e dei deliberati assunti dall'assemblea». «Tuttavia - ha precisato Righini - il rispetto dovuto alle parole usate nel provvedimento dell'Autorità giudiziaria, pur se non tradotti in provvedimenti cautelari impeditivi dello svolgimento dell'assemblea, fa sì che il Consiglio ritenga opportuno proporre il rinvio a una successiva data che verrà determinata».

Infine, il presidente non ha escluso che anche la società possa ricorrere alle vie legali. «Il Consiglio, oltre che alla più ferma resistenza a fronte dell'iniziativa avversaria, che tra l'altro mira a ledere illegittimamente il diritto di tutti gli altri soci alla sottoscrizione delle azioni, valuterà se tale iniziativa sia suscettibile di causare danni alla società in quanto provoca un impedimento all'ordinata vita societaria, con lesione della sua immagine esterna, e può provocare anche un ritardo nella regolare attuazione dell'aumento di capitale; valutazione che potrà condurre allo svolgimento di azioni risarcitorie nei confronti dei soci che hanno proposto le cennate iniziative giudiziarie».

Michela Nava

SE IL RICORSO VENISSE ACCOLTO TUTTE LE QUOTE NON SOTTOSCRITTE ANDREBBERO DI DIRITTO ALLE CINQUE SOCIETÀ RICORRENTI

Contenzioso nato da una proroga di 6 mesi non condivisa

TIRANO (m.n.a.) Per capire le ragioni del contenzioso tra Fen Energia spa, Fen srl, Cer.vom., Equipe Group, Trenergy e la società del Teleriscaldamento occorre partire dal 20 maggio scorso, data in cui l'assemblea straordinaria dei soci delibera un aumento del capitale sociale da 4.343.000 euro a 6.515.000 euro. Il termine fissato dall'assemblea per lo svolgimento dell'operazione è il 31 dicembre 2006.

Per procedere all'aumento di capitale, l'11 ottobre la società del Teleriscaldamento presenta domanda di autorizzazione alla Consob (Commissione nazionale per le Società e la Borsa). Nel frattempo, avendo la società deliberato quale termine ultimo per la chiusura dell'operazione il 31 dicembre e non potendo il termine per l'esercizio del diritto essere inferiore a 30 giorni, il 28 novembre (giorno precedente l'ultima data utile per l'inizio dell'operazione), la Tcvv presenta presso il Registro delle imprese di Sondrio i documenti necessari per il deposito e l'iscrizione dell'operazione, in attesa di ricevere il nulla osta della Consob.



Bufera societaria per il Teleriscaldamento di Tirano

A causa del protrarsi degli accertamenti della Consob, il giorno successivo (29 novembre) la pubblicazione viene annullata «con apposita annotazione presso il Registro delle imprese». Il 6 dicembre la società convoca un'assemblea straordinaria per il 23 dicembre, avente per oggetto la proroga del termine per l'operazione di aumento di capitale dal 31 dicembre 2006 al 30 giugno 2007.

Il 14 dicembre, intanto, Fen Energia Spa, Fen srl, Cer.vom., Equipe Group, Trenergy versano nelle casse della società del Teleriscaldamento i fondi per l'aumento di capitale, richiedendo nel contempo di vedersi assegna-

te le azioni eventualmente non sottoscritte dagli altri soci. Il 23 dicembre l'assemblea straordinaria delibera il differimento di sei mesi del termine per concludere l'operazione. I cinque soci ricorrenti si oppongono rivendicando il fatto di avere esercitato tempestivamente il proprio diritto di opzione e (unici ad averlo fatto entro la data del 31 dicembre) il proprio diritto di prelazione all'acquisto dell'intero capitale rimasto eventualmente inoptato. Gli stessi soci, inoltre, sostengono che il mancato rispetto della normativa Consob in ordine alla sollecitazione all'investimento «comporta al più l'applicazione della sanzione amministrativa, ma non può certo pregiudicare i diritti quesiti dal socio sottoscrittore».

Fen Energia Spa, Fen srl, Cer.vom., Equipe Group, Trenergy decidono di intraprendere le vie legali e il 16 gennaio impugnano la delibera del 23 dicembre, davanti al Tribunale di Sondrio. Se il ricorso venisse accolto, tutte le quote non sottoscritte andrebbero di diritto alle cinque società ricorrenti, riducendo di fatto il peso relativo di tutti gli altri soci e modificando gli assetti societari.

TIRANO (m.n.a.) L'azione legale intrapresa da Fen Energia Spa, Fen srl, Cer.vom., Equipe Group e Trenergy nei confronti della Tcvv ha suscitato ieri forti reazioni fra gli azionisti del Teleriscaldamento, soprattutto per gli sviluppi che tale vicenda potrebbe avere.

A difendere a spada tratta l'operato della società, dichiarandosi nel contempo «assolutamente tranquillo», è il presidente del patto di sindacato Gianni Passarella.

«Parlo da semplice socio e posso dire che sono assolutamente tranquillo - dichiara - La Consob non è un comitato di

quartiere, ma un organismo preposto dalla legge per sovrintendere a questo tipo di operazioni: sarebbe per lo meno strano se una società decidesse di prescindere da una sua autorizzazione».

«Vorrei anche ricordare che il Teleriscaldamento è diventato in pochi anni un vero gioiello nell'economia valtellinese, non solo per i risultati economici ottenuti grazie alla bravura e alla lungimiranza degli amministratori, ma soprattutto per la progettualità e per l'attacca-

mento al territorio e alla gente - ha aggiunto - Si tratta di un patrimonio nato e cresciuto in Valtellina, che deve rimanere in Valtellina».

Critiche e preoccupazioni sono state espresse dal sindaco di Sondalo, **Valentino Togni**. «Si tratta di un'azione che dà parecchio fastidio al patto e al Comune, perché non considero giusto questo voler "arraffare" azioni in una società che ha quote elevate di partecipazioni pubbliche e per di più valtellinese - il suo commento -. Non è escluso che il Comune di Sondalo possa ancora decidere di optare tutte le sue azioni. Si

pensava di sottoscriverne più o meno la metà, ma a questo punto, piuttosto che lasciarle in mano a certe persone, potremmo ipotizzare un ulteriore sacrificio».

«Quello che potevamo fare, l'abbiamo fatto - non nasconde la propria difficoltà il sindaco di Tirano, **Pietro Del Simone** - La logica, secondo me, è che siano i cittadini ad investire nella società, promovendo un azionariato popolare, con il supporto degli istituti di credito e delle imprese locali. Auspico che la nostra comunità risponda in questi termini».

Sul fronte opposto, non ha nulla da commentare **Edoardo Callioni**, legale rappresentante di Fen Energia Spa e Fen srl. «Ci asteniamo da qualsiasi commento, in attesa che il giudice si pronunci in merito alle nostre richieste - si limita a dire -. Deve essere chiaro, tuttavia, che non vogliamo assolutamente mettere in discussione il bene della società, che è l'elemento primo e da tutelare, fermo restando che cercheremo di fare valere i nostri diritti che reputiamo legittimi».

«Sono sorpreso dal "colpo di scena"» la considerazione del socio **Paolo Oberti**, il quale pure aveva votato contro la delibera del 23 dicembre scorso. «Al di là dei soci che hanno ritenuto di dover ricorrere in Tribunale, io stesso avevo già mostrato le mie perplessità - spiega - sia durante l'assemblea del 20 maggio (quanto è stato approvato l'aumento di capitale, ndr), sia in quella del 23 dicembre, convocata alle ore 12: mi è sembrato un modo non per favorire la partecipazione degli azionisti, ma per ratificare di fatto ciò che il presidente e consiglio di amministrazione avevano già deciso».

Il sindaco di Tirano: «La logica, secondo me, è che siano i cittadini ad investire nella società»